Anno XXXV. Venerdì 17 Marzo 1882 N. 64.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Le Commemorazioni

Togliamo dall' ottimo *Euganeo* di Padova il seguente opportunissimo articolo:

Noi passiamo di sorpresa in sorpresa.

Tutti coloro — e sono parecchi — che attentarono voluttuosamente all' onore dell' onor. Lanza e del generale Medici, oggi si esauriscono in lamentazioni. La calunnia si muta in elogio funebre. Il libellista diventa poeta elegiaco.

Vedete. I giornali scarlatti che accusavano Giacomo Medici di essere un transfugo della repubblica, un mercenario dell' assolutismo, un parassita della lista civile, escono listati a nero dappertutto. Il loro articolo di fondo è un' apologia: la loro cronaca locale e la loro corrispondenza romana sono addirittura una apoteosi.

Le stesse effemeridi incandescenti avevano gettato addosso a Giovanni Lanza, vita naturale durante, tutti i torsi di cavolo della loro rettorica. Ebbene: ciò non impedisce che, oggi, lo proclamino, con qualche esagerazione, un grandissimo uomo di Stato.

La commemorazione a Montecitorio non ha offerto uno spettacolo molto diverso. Gli amici veri dell' onorevole Lanza erano troppo addolorati per essere eloquenti. Ma l' onorevole Crispi se ne incaricò per tutti. Lui che era stato l' avversario più sleale, più perfido, più instancabile dell' ex-ministro, ha avuto l' impudenza suprema di farne la canonizzazione parlamentare, sforzandosi di inumidire tutti i suoi fazzoletti.

È un sistema ammirabile. Prendere un avversario politico eminente, negarne l' ingegno, la dottrina, la probità, deridere i suoi conati e i suoi sacrifizi, seminargli la strada di sospetti, scagliargli contro tutte le calunnie perchè qualche cosa ne resti, impedirne e intralciarne l' opera patriottica, attossicarne tutta quanta la vita, e forse accorciarla; e poi, quando la vittima è composta nella bara, portarne il lutto pubblicamente e gemere sulla piazza maggiore: — « Che grand' uomo abbiamo perduto! » — ecco oramai un' abitudine del radicalismo. I coccodrilli non agiscono altrimenti, secondo la sapienza delle nazioni.

Si potrebbe domandare alle prefiche di questa stampa inconsolabile, perchè tentassero di assassinare moralmente quelli che piangono estinti. O la loro disperazione è sincera, e allora non si spiega l' odio antecedente; o questo era autentico, e allora non si spiegano le lagrime apocrife. Da questo dilemma cornutissimo non si esce in nessuna maniera.

Si citano parecchi emistichi celebri per legittimare questa contraddizione flagrante. La verità è che l' ipocrisia è assolutamente ingiustificabile.

Le grandi figure di Medici e Lanza non hanno bisogno, si capisce, della funebre *réclame* della demagogia. Ma, certo, avevano diritto anche viventi al rispetto dei partiti estremi. È ciò che i signori democratici non si sono ricordati che davanti ai loro feretri coperti di corone.

—

Dalla Capitale

Roma, 15 Marzo.

(L.) Il popolo italiano non confonde, fortunatamente, il governo col Re, il ministero colle istituzioni, e malgrado certi spettacoli nauseanti e incresciosi, ha sempre fede nella Dinastia e nella monarchia. Si direbbe, anzi, che questa fede si rinvigorisce e cresce quanto più minacciosi e gravi diventano i pericoli da cui la patria è minacciata.

Anche ieri ricorrendo il 38° anniversario della nascita del Re, si vide quanto la popolazione della capitale, come quella di tutta Italia, sia affezionata ad Umberto I. Da ogni parte d'Italia pervennero alla Reggia espressioni di affettuosa devozione e il Re e la Regina furono ieri entusiasticamente acclamati dal popolo.

È convincimento generale che se il ministero non cede sulla questione della rappresentanza proporzionale e se i suoi amici in Senato non accettano il voto limitato pei collegi a 4 deputati od almeno per un numero di collegi a cinque che superi i 38 ammessi dalla Camera, lo scrutinio di lista corre serio pericolo di naufragare nel primo ramo del Parlamento.

Qualche deputato ha scommesso che le elezioni generali si faranno in autunno col collegio uninominale. Vedremo. Intanto auguriamo che si trovi un modo equo di conciliazione, che è possibile rinvenire sulla base della giustizia.

Nella politica internazionale nessuna novità degna di nota. Si sparse la voce che fra i governi di Francia e d' Italia sienvi trattative per risolvere le varie questioni sollevate dal trattato di Tunisi, ma a questa diceria non si presta fede.

L' on. Mancini conferisce col marchese de Noailles, il quale non ha ancor chiesta l' udienza per presentare al Re le lettere di richiamo.

La nomina del nuovo ambasciatore a Parigi è nuovamente ritardata.

Dal Vaticano nulla di nuovo. Il papa ha fissato il giorno 31 marzo per la convocazione del Concistoro. Confermasi la notizia che il Patriarca di Venezia, monsignor Agostini, sarà in quel Concistoro promosso alla dignità Cardinalizia.

Egli verrà a Roma prima del Concistoro, perchè nel Concistoro del 31 e in quello successivo dovranno compiersi le formalità prescritte, fra cui l'*apertio oris*.

Ieri fu accompagnata all' estrema dimora la salma di Fedele Albanese, direttore del *Monitore*.

La tragica fine di quel giovane, che era pieno d' ingegno, ha commosso quanti l' hanno conosciuto e ciò è come dire tutti i giornalisti di Roma, imperocchè l'Albanese viveva in mezzo ad essi da oltre dieci anni.

Pubblicando il *Monitore*, egli fece troppo a fidanza sopra appoggi che gli sono mancati e dei quali egli forse si esagerò l' estensione. *(Povero Albanese! fidarsi del partito!!!.... Era troppo onesto... e troppo ingenuo!)*

Un giornale costa assai e ogni giorno l' Albanese si dibatteva fra imbarazzi gravi, i quali furono poi più forti di lui e lo uccisero... Povero giovane! Non aveva che 35 anni.

Oggi il *Monitore* pubblica l' ultimo numero commemorativo dell' infelice suicida.

All' *Apollo* andò in iscena domenica sera la *Regina di Saba* del m. Goldmark, e sebbene non sia unanime il coro delle lodi, si deve riconoscere che l' opera ebbe un buon successo e che potrà, per alcune sere, rianimare quel disgraziato teatro *Apollo*, disperazione degli impresari... e degli abbonati.

Intanto si sta preparando la rappresentazione del *Duca d' Alba* di G. Donizetti.

Forse per uno di quegli intrighi delle quinte pei quali gli impresari teatrali sono maestri e le Direzioni teatrali, complici non necessari, non si sente più parlare del *Giuseppe Balsamo* del nostro e vostro Sangiorgi, e sò però che l' opera era desideratissima dai Romani i quali amano e pregiano assai il bravo maestro e sò anche di proteste che circolano e di liti intentate all' Impresa.

Questa sera vi sarà gran festa all' Ambasciata Giapponese. L'ambasciatore fu molto cortese negli inviti; ne ha profuso fra gli uomini politici e fra i pubblicisti. La festa riuscirà, senza dubbio, attraente e splendida.

DALLA PROVINCIA

Renazzo (Cento) 15 Marzo 1882.

(B.) È trascorso più d'un mese dalla data memorabile della seduta consigliare nella quale una notevolissima maggioranza, in conformità della Relazione dei Revisori, condannava la cessata Amministrazione comunale per la gestione del 1880; e la questione è tuttora nel Comune, come suol dirsi, *palpitante d' attualità*. L' errore materiale di somma, riscontratosi nella Relazione, errore che del resto i signori Revisori Marinelli e Mangilli hanno pubblicamente confessato, non che l' ordine del giorno, votato dal Consiglio in quella tornata e nel quale era incluso quello sbaglio numerico, hanno fornito, come è noto, il provvidenziale pretesto al Partito, battuto nelle Elezioni comunali dell' anno passato, di sbizzarrirsi in ogni maniera contro la maggioranza consigliare, ed in ispecie contro i Revisori, per mezzo di *focosi corrispondenti* e di non meno *focosi gregarii*. A parte, che è da deplorarsi l' errore dei signori Revisori... non sembra più da deplorarsi la smania petulante di varii scrittori, che si vanno scalmanando, onde farli ritenere *di mala fede?...* Ed è molto, se costoro non hanno gettato in faccia al Consiglio istesso simile accusa!

Dopo quella seduta consigliare (24 gennaio) cagione di tante ire per il partito, che a Cento si arroga il vanto di solo partito *democratico*, non ho ancora mandato al vostro giornale le mie modeste, ma, come sempre, franche impressioni sulla vivacità della lotta, qua impegnatasi, e la quale minaccia di durare ancora per un pezzo.

Eh! sì che come uno dei vostri corrispondenti, a volte anche solerte, ed in questa circostanza coll' aggravante di consigliere *rurale* per soprammercato, e d' uno dei *boni viri*, che nella ricordata seduta del Consiglio votò, colla maggioranza, avrei avuto tutto lo stimolo per farlo prima d' ora! Non l' ho fatto per non unire la mia voce discorde al coro allelujante degli avversari che a quest' ora, m' immagino, avranno assordate persino le stelle: ma adesso che pare vi sia l' accenno d' un pò di calma, azzardo (e come no... in tempi tanto gravidi di duelli?) di spedirvi questa mia.

E primieramente, senza darmi l'aria di difensore d' alcuno, non posso ristarmi dal fare questa osservazione, suggeritami dal buon senso, e cioè: Chi sul serio potrà sostenere che i Revisori del Consuntivo del 1880 siano stati sì grulli da ingannare *scientemente* sè stessi ed il comunale Consiglio per poi tirarsi addosso *tout de bon* la colluvie di motteggi e d' ingiurie per opera d' avversari altre volte conosciuti inesorabili?... Basta enunciare la cosa, sembrami, per apprezzarne tutta l' assurdità. Nè vale che si metta avanti, e lo si scriva perfino al *Secolo* di Milano, la prova della mala-fede dei Revisori nella persona del *copista* della Relazione. Quel signore ha un nome che si presta troppo alle avventure di fatti: si chiama *Telemaco*. Io p. e. sono testimonio *de auditu* che a Cento il predetto signore in una nota Farmacia ebbe a dire alla presenza di persone degne di fede (che all' uopo potrò nominare) che « *anche a lui copista era sfuggito l' errore di somma, verificatosi poscia nella Relazione* ecc... Non è stata adunque oculatezza il far base di una sì grave accusa le dichiarazioni d' un *neofita*, che si mostrava sì poco grato al suo principale. Anche per questo lato adunque è esclusa la taccia di mala-fede nei signori Revisori, e resta quindi nudo e solo l' apprezzamento degl' *interessati* ai quali, è ben naturale, non si potrà imporre tutta la generosità verso i loro accusatori.

Sarebbe lo stesso che da noi oggi si volesse sostenere che il sig. cav. dott. Filippo Cavalieri non era in buonafede quando nelle sue pubblicazioni, a nome anche della cessata Amministrazione, sfidava chiunque a provare il contrario sulla realtà dello sbilancio di diciasette mila lire e tanto nella gestione 1880; e che poscia rettificava in lire undici mila e tanto. Adolfo Thiers ha lasciato scritto: *Rien est plus faux que une chiffre*, e tale sentenza ha avuto la sua luminosa conferma nella controversia che qui si dibatte da tempo; e la cui ultima parola spetterà ai tecnici che dovranno rivedere la contabilità del Comune. Vedasi adunque, se era il caso di gridare la croce addosso ai Revisori ed alla maggioranza consigliare, quando più tardi sarebbe stato opportuno il ricordare il noto adagio *Veniam damus, petimusque vicissim!...* Se non che le intemperanze degli scrittori (non parlo di tutti) e dei gregarii nella questione del Consuntivo 1880 non debbono destare alcuna maraviglia, quando si sappia che non si esce dalla cerchia di quel partito che nelle Elezioni amministrative dell' anno scorso non ebbe neppure *il pudore della sconfitta*; e che vinto splendidamente *da una maggioranza schiacciante* di 200 voti, nullameno scese in piazza, insultò agli Eletti dal voto del paese, e fece le gloriose gesta che tutti noi conosciamo. Immaginiamo poi ora, che hanno avuta la fortuna amica sotto forma di *cifre arabiche*, se non hanno voluto, e non vogliono fare un po' di gazzarra!... Facciano pure a loro talento: nel mio particolare non posso a meno però di prender nota con una certa

compassione del linguaggio *altezzoso e sarcastico* usato da certi corrispondenti centesi nei *Don Chisciotti... nelle Epoche* ecc.... a carico dei consiglieri *rurali* della maggioranza. Che costoro si credano forse plasmati *d' una creta meno ignobile* di noi *campagnuoli*, solo perchè hanno *il gran merito* d' esser nati e di risiedere nel Capoluogo del Comune? Burloni davvero!... Eppure si vantano di essere *democratici!* Alla larga da questi democratici, cui può applicarsi benissimo il detto di Alfonso Karr: *Si dicono democratici, per diventare aristocratici!...*

Se volessi seguire l' esempio di costoro, potrei alla mia volta fare qualche paragone fra *rurali e non rurali*, e forse non con tutto vantaggio di questi ultimi; ma alieno dal fare dei confronti che riuscirebbero ingenerosi, mi ricordo solo che in pieno secolo XIX in un governo *democratico, con costumi democratici* (e ciò è un bene per tutti) sono puerili e ridicole queste *velleità di casta*. Lasciamo ad altre età le *illusioni dei magnanimi lombi...* domandatene un po' all' Abate Parini! Se non che m' avveggo ora, caro Direttore, d' essermi dilungato fin troppo nel fatto personale col pericolo che questa mia possa venirvi a noia. La chiudo subito non senza esprimere il desiderio che quanto prima sia fatta piena luce sulla vera situazione finanziaria del Comune nei termini del voto consigliare del 24 gennaio. Tale compito spetta alla Giunta comunale, e questa al certo ne solleciterà, per quanto è possibile, l'esecuzione, perchè l'interesse del paese, la verità e la giustizia debbono essere superiori ad ogni partito.

L' Esercito Italiano

E venuta alla luce l' annuale relazione del tenente generale Federico Torre sulla leva e sulle vicende dell' esercito. Da questo importante ed elaborato documento rileviamo i seguenti dati sulla forza dell' esercito italiano.

Il 30 settembre 1881 gli uomini descritti nei ruoli militari erano:

Esercito permanente . .	783,712
Milizia mobile	295,081
Milizia territoriale . .	823,970
Ufficiali di riserva . .	3,273
Totale	1,856,036

Nell' *esercito permanente* propriamente detto si avevano 483,390 uomini, dei quali rimasero sotto le armi: mai, 5923; da un giorno a sei mesi 4502 da sei mesi ad un anno 61,046; da uno a due anni, 72,207; da due a tre anni, 289,808; da tre a quattro anni, 10,498; da quattro a cinque anni, 18,943; da cinque a sei anni, 4378; tutti gli altri, per un tempo dai sei fino a venticinque anni.

La *truppa di complemento dell' esercito permanente* contava uomini 235,612, dei quali avevano servito sotto le armi mai, 168,608; due mesi per la semplice istruzione, 66,612; da sei mesi ad un anno, 392.

La *milizia mobile* aveva 143,278 uomini, dei quali servirono: da un giorno a sei mesi, 29,588: da sei mesi ad un anno, 80; da un anno a due anni, 385; da due a tre anni 113,087; da tre a quattro anni, 138.

La *truppa di complemento della milizia mobile* contava 149,463 uomini, dai quali rimasero sotto le armi: mai, 46,830; non oltre due mesi per la semplice istruzione 100,268: da sei mesi ad un anno, 2,365.

Notizie Italiane

ROMA 15. — Corre voce che il Re abbia conferito il Collare dell' Annunziata ai senatori Durando e Mamiani.

Dicesi che la scelta del primo aiutante di campo del Re penda fra i generali Pallavicino e Pasi.

— È comparso stassera il primo numero del *Labaro* giornale dell' ex canonico di S. Pietro conte di Campello. Nel programma è detto che l' Italia ha bisogno di aver guarentigie dal Papa piuttosto che di dargliene.

Il *Fanfulla* afferma che Terenzio Mamiani e il generale Durando verranno nominati cavalieri dell'Annunziata.

— L' on. Pierantoni versa in grave pericolo.

NAPOLI — L' Associazione Costituzionale di Napoli farà una solenne commemorazione di Lanza. L' on. Massari pronunzierà un discorso.

I funerali del senatore Bombrini e del deputato Ronchetti si faranno posdomani.

PARMA — Innanzi alle Assisie ha avuto termine la causa intentata dal P. M. contro il notaio dott. Enrico Fracassi, e che già da oltre una settimana teneva occupata la Corte di Assisie.

Quaranta e più fatti-falsi in atti pubblici, in scritture private, sottrazioni, appropriazioni indebite — raggrupati in 17 capi di imputazione, stavano ad accusare il Fracassi.

I quesiti presentati ai giurati furono 29, ai quali tutti avendo risposto in senso affermativo, la Corte su domanda del P. M. condannava il Fracassi a 15 anni di lavori forzati.

Notizie Estere

FRANCIA — La *République française* ha un articolo contro la nomina di Andrieux.

Assicurasi che nell' organizzazione di Tunisi, si lascierà sussistere la Commissione internazionale finanziaria e rimarranno intatte le capitolazioni.

Lo sciopero di Roanne rincrudelisce e la conciliazione è abortita.

Stanotte ebbe luogo una splendidissima festa dal Duca di Campofelice per il genetliaco del Re Umberto. Si scoprì il busto del Re durante la cena tra applausi entusiastici. Il busto è opera del Lanzirotti. Assistevano alla cena tutte le notabilità italiane e francesi e molte altre.

La banda italiana suonò lieti concerti cominciando dalla fanfara reale.

Nella questione della soppressione del Casino da giuoco di Monte Carlo a Monaco, il Governo francese ha deciso di mantenere il principio del non intervento.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Vienna 14:

Il nuovo credito che sarà domandato per impedire le future insurrezioni nel Crivoscie, ammonterà a 10 milioni di fiorini.

I progetti di fortificazioni sono già compilati dallo stato maggiore. Si erigeranno sei forti alle frontiere del Montenegro.

La Camera discuterà la riforma elettorale in questa settimana.

Ieri per l'anniversario della rivoluzione del 1848 vi fu grande concorso al Cimitero. Molte corone vennero deposte sulle tombe dei caduti. La polizia impedì ad alcuni operai di tenere dei discorsi politici.

Si fecero varii arresti.

— Tutta la stampa viennese ha festeggiato, con calde espressioni di simpatia, il genetliaco del Re d' Italia.

GERMANIA — Moltke celebrò ieri il sessantesimo anniversario della sua entrata nel servizio militare.

— Notizie da Roma affermano che Schloezer sollecitò dal Pontefice l'approvazione del progetto sui poteri discrezionali. Il Pontefice vi si rifiutò recisamente. Disse che la massima concessione per lui è l' ammettere la revisione in luogo dell'abolizione completa delle leggi di maggio.

— La governativa *Kreuzzeitung* dichiara alla Russia, che la Germania è militarmente e diplomaticamente pronta.

TUNISI — Un dispaccio al *Temps* reca che il vice-console francese a Biserta percosse ripetutamente col bastone un giovane ebreo di anni sedici, il quale accusava un carrettiere francese di furto a danno di un giannizzero.

Inoltre l' ufficio militare lo fece flagellare, di che il giovane si ammalò gravemente.

— Avvengono grandi risse fra gli zuavi giunti di recente a Tunisi e i cittadini tunisini. Ciò produce una grande irritazione.

— L' assassinio di Arnoux ad Obock fu provocato dall' eccidio di indigeni che viene attribuito a quel viaggiatore francese.

CARLO BOMBRINI

Giunge da Roma la notizia di un'altra morte che lascia dietro di sè un grande rimpianto, quella del comm. **Carlo Bombrini**, direttore generale della Banca Nazionale e senatore del Regno.

È morto dopo alcuni giorni di malattia, per uno di quegli attacchi di pleuro-pneumonite che predominano ora fra noi, e fanno tanta strage di uomini illustri, ed è morto proprio quando pareva che la malattia volgesse alla guarigione.

Uscito dal nulla, arrivò alla più alta posizione finanziaria d' Italia, conservando intatta una riputazione non solo di alta intelligenza ma anche di intemerata onestà.

Il Bombrini era nato a Genova nel 1807, ed esordì come commesso dell'antico Banco Parodi, il quale gli pagò il cambio militare, quando la leva lo aveva chiamato a servizio tra i carabinieri.

È proprio un anno funesto!

TITO RONCHETTI

Anche quasi improvvisa è stata la morte del comm. **Tito Ronchetti**. È soccombuto per violenta perniciosa.

Il comm. Tito Ronchetti, che aveva cinquantatre anni, era nativo di Modena, il cui secondo collegio egli ha rappresentato per parecchie legislature. Alla Camera prese parte attiva a molti lavori. Sotto il governo della sinistra fu segretario generale al ministero dell' interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia quasi senza interruzione.

Cronaca e fatti diversi

Commemorazione 16 marzo. — Ieri, come già annunziammo, per l'anniversario di Succi, Malagutti e Parmeggiani, e per la commemorazione dei morti nelle patrie battaglie, aveva luogo nel mattino alla chiesa della Certosa la cerimonia religiosa cui provvede ogni anno la pietà dei signori cav. Grappa e dott. Bisiga.

Alle 2 pom. poi, si raccoglievano nella Piazza Municipale numerose rappresentanze di Comuni della Provincia, di Associazioni ed Istituti della città e precedute dalla Società dei Reduci e dalla Banda Municipale muovevano in ordinato corteo per Piazza della Pace e Via Giardini recandosi sul luogo ove furono trucidati dal piombo austriaco i tre nostri martiri. Ivi prendevano la parola l' Assessore Cavalieri in rappresentanza del Comune, il sig. Michele Wirtz ed il sig. Romualdo Ghirlanda colla lettura di 5 sonetti. Da ultimo ringraziava i convenuti il sig. Ettore Piva da parte del Comitato organizzatore.

La Rosa Angelini distribuiva alcune poesie.

Da diversi edifici pendevano gli stendardi abbrunati ed il *reporter* della *Rivista* non si è accorto di quello esposto al Palazzo Civico. Del resto, il Comune ha concorso con L. 200, colla Banda cittadina e delegando un suo rappresentante.

Altri cinque concerti e due fanfare alternavano patriottici inni. Alle lapidi del Palazzo della Ragione e dell'Arco del Cavallo, parate a lutto, furono deposte corone votive ed altre ne vennero offerte sul luogo dell' eccidio.

Consiglio provinciale. — Qualora l' adunanza d' oggi non avesse luogo per difetto d' intervenuti, il Consiglio Provinciale si riunirà Lunedì 20.

Consiglio Comunale. — Domani si aduna il nostro consiglio municipale. Speriamo che si concluda una volta circa lo spettacolo di primavera al nostro massimo teatro. L' indugio che si pone fa dubitare che anche ora si voglia prolungare la trattazione di tale oggetto nello scopo di tenerlo chiuso. Se tale è il divisamento dei nostri padri della patria, ebbene che lo dichiarino senza tergiversazioni, e si decidano una volta ad essere espliciti. Queste parole ci vengono dettate dalle voci che corrono, e che noi riteniamo non vere, e cioè che da taluno si lavori di mani e di piedi per tener chiuso il teatro municipale per molto tempo ancora.

Diciamo che non crediamo vere, non potendo persuaderci che siasi gettato inutilmente tanto danaro pei lavori ivi fatti e reclamati dalla autorità politica.

Animo, avunque, o signori assessori: sta in voi il proporre domani la trattazione dell' oggetto — *Teatro municipale.* —

— La sessione ordinaria di Primavera avrà principio il 1° Aprile venturo.

Utili provvedimenti. — È da molto tempo che il giornalismo fa udire la sua voce, affinchè si provveda per una volta efficacemente a quella schiera di disgraziati, i quali colpiti dalla legge, si trovano nella impossibilità di procacciarsi col lavoro una onorata esistenza, e quindi sospinti dal bisogno sono costretti a delinquere, e in mezzo a questa società che si chiama civile, far la parte del cane arrabbiato, a cui tutti gettano un sasso, e gridano alle spalle: Dalli! Dalli! Piuttosto che perdersi in inutili ciancie di convenzionali patriottismi e di principii umanitari, oh! quanto sarebbe più utile rivolgere ogni cura a questi sciagurati per riabilitarli in faccia alla società!

Queste considerazioni erano, per così dire, strappate dalla penna di un giornalista della vicina Bologna rapporto ad un fatto ivi accaduto due giorni or sono. Noi nel far eco alle sue parole, vogliamo riportare, ad ammaestramento dei pretesi filantropi, quanto ivi successe.

L' altra sera uno, fra i tanti colpiti di speciale sorveglianza, si presentava agli uffici della Questura di Bologna, chiedendo di essere carcerato, perchè sprovvisto affatto di che vivere, e senza alcun mezzo per potersi procurare un alloggio, ove dormire.

Uno degl' ispettori di questura gli rispose che non poteva lasciare le carceri a disposizione di tutti i sorvegliati senza tetto, e che avesse procurato di trovare del lavoro per guadagnarsi un po' di pane da sfamarsi e un po' di paglia per riposare le affrante membra.

Quel sorvegliato uscì dagli uffici della questura, disilluso, e non sapendo come rimediare pel dormire di quella notte, e pel vivere del domani, si fece vedere, appositamente, in ore a lui proibite, e da due guardie fu messo in carcere. Era quanto desiderava.

Il fatto è troppo per sè stesso eloquente per aver bisogno di ulteriori commenti!

Una allegoria rappresentante i tre martiri ferraresi caduti sotto il piombo austriaco, veniva ieri distribuita al prezzo di centesimi dieci. Raffigura essa l' Italia che guarda accasciata e dolente le anime di coloro che per liberare la patria dal dominio straniero immolarono sè medesimi. L' Italia tiene fra le mani una scritta con queste parole; *Pagina di storia ferrarese.* Vedesi anche una lapide colla seguente iscrizione: 16 *marzo*

1882 *Anniversario di* **SUCCI, MALAGUTTI e PARMEGGIANI** *morti dal piombo austriaco nel* 1853. Sopra la lapide un'acquila imperiale spiega il volo, e in una parte del quadro scorgesi un drapello di austriaci che spianano i fucili contro i tre generosi dannati a morte. In un angolo del quadro evvi la tiara pontificia gettata nella polvere. Questa allegoria è uscita dalla litografia C. Maruzzi.

Asili Infantili di Carità. — Dalla metà di Febbraio alla metà di Marzo, prescindendo dalla straordinaria elargizione del Duca Galeazzo Massari, pervennero all' Amministrazione di questi Asili i seguenti sussidii:

1. Da persona che non vuole essere nominata nella ricorrenza di un luttuoso anniversario . . . . L. 50
2. Dagli eredi del compianto cav. Pietro Modoni . . . . » 100

L. 150

E pubblicando queste beneficenze, la Direzione intende esprimere ai pietosi donatori la sua riconoscenza.

Un giusto desiderio. — Gli abitanti della strada denominata del *Carmelino* vorrebbero avere un *marciapiede*, come vi ha in tante altre vie di minore importanza. Giustissimo è il loro desiderio, essendo la strada *Carmelino* una delle principali arterie che mettono al *Saraceno*. Tale desiderio ci venne anche espresso da moltissimi cittadini, che sono costretti a passare per quella strada. Trattandosi di piccolissima spesa, siamo certi che il nostro Municipio vorrà appagare i voti di tanti, che con insistenza reclamano questo provvedimento.

Prestito Comunale. — In relazione al Programma 4 Luglio 1863 sul Prestito Comunale di L. 700,000, oggi stesso si è proceduto alla XXXVI[a] estrazione di numero *Ottantacinque* Cartelle, delle quali 28 di prima, e 57 di seconda categoria, e sono sortiti i seguenti numeri:

Prima Categoria

4, 20, 49, 61, 62, 67, 89, 111, 121, 134, 178, 244, 284, 322, 337, 360, 427, 431, 460, 505, 506, 516, 523, 583, 584, 596, 622, 647.

Seconda Categoria

4, 71, 95, 108, 124, 126, 132, 147, 149, 151, 178, 186, 199, 267, 287, 290, 307, 355, 388, 408, 413, 456, 460, 488, 510, 512, 541, 560, 561, 638, 646, 739, 856, 873, 880, 975, 994, 1006, 1008, 1035, 1058, 1061, 1075, 1084, 1114, 1117, 1124, 1146, 1149, 1160, 1201, 1229, 1280, 1299, 1311, 1338, 1396.

Ciò portasi a pubblica notizia per intelligenza e norma dei possessori delle relative obbligazioni, avvertendo che il rimborso seguirà presso la Cassa Comunale a datare dal 1.° Aprile prossimo venturo.

Il foglio degli annunzi legali del 14 Marzo conteneva:

— Accettazione dell' eredità Delfini avv. Gaetano col beneficio dell' inventario.

— Avviso d' asta in primo grado del Comune di Portomaggiore per l'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato scolastico nella Villa di Masi San Giacomo.

— Avviso di concorso al posto di professore di composizione nel R. Conservatorio di musica in Milano.

Rivolta ai reali Carabinieri. — Da informazioni private potemmo venire in chiaro intorno alla importanza della rivolta avvenuta in Ostellato la sera del 12 corr. contro i reali carabinieri. Due di essi, mentre trovavansi in perlustrazione, incontrarono due individui sospetti e già indiziati come gente di mal affare. Naturalmente i reali carabinieri li fermarono tosto, chiedendo ai medesimi l'esibizione delle loro carte. Per tutta risposta uno atterrò e colluttò lungamente con un milite. Questi sopraffatto dovette far uso dell' arme colla quale l'assalitore venne gravemente ferito al polmone.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ferrara 16, 3, 1882.

Carissimo sig. Direttore

Non trovo parole sufficienti per ringraziarla del lusinghiero articolo a favore della mia povera Guida, e glie ne sono riconoscentissimo. — Gli sarei oltremodo grado se riparar potesse o volesse ad un errore incorso col dire che la guida si contiene in 103 pagine, mentre invece sono 163 e ciò pel semplice motivo che chi intende acquistarla potrebbe trovarla un po' cara a L. 1. 50.

A costo di farmi dare del rompi scatole voglio pregarlo a voler coll' occasione far pur conoscere, che a chi firmò la scheda d' associazione, oltre a riceverla a domicilio compete il pagamento di sole L. 1.

Scusi il disturbo e pronto a servirlo in quanto posso, rinnovandogli i ringraziamenti mi creda

Suo dev.mo
C. Dalmasso.

Una buona notizia per gli Agricoltori. — L' assicurazione contro i danni della grandine essendo un contratto dei più previdenti ed utili per gli agricoltori, siamo lieti di annunciare che un'altra solida Compagnia, fra le primissime conosciute, *La Prima Società Ungherese* di assicurazioni Generali in Budapest aprirà col 1° Aprile prossimo le operazioni in questo importante ramo. Essa ha testè ottenuto il R. Decreto di autorizzazione col deposito cauzionale di Lire 200,000 in Rendita Italiana 5 0[0], mentre aveva già versate L. 150,000 per i rami Incendio, Trasporti e Vita. E benchè sia notorio che il nuovo Codice di Commercio, che andrà in vigore il 1° Aprile, esonera codesti Istituti da qualsiasi deposito per garanzia, pure la *Prima Ungherese* ha creduto di provare anche con ciò che riguarda la questione della cauzione come un obbligo morale di tranquillità per i suoi assicurati, imponendosi un onere non richiesto dal Legislatore, e questo ci rallegra per i futuri suoi assicurati, i quali potranno con animo tranquillo affidare l' assicurazione dei rischi a questa Compagnia, che in 24 anni di esistenza, ha raggiunto un grado invidiabile di prosperità. *La Prima Società Ungherese*, che ha una riputazione per le utili riforme, che fu sempre la prima ad iniziare a favore de' suoi assicurati, saprà, dopo un anno o due di prove fra noi, ne siamo certi, iniziare a favore della classe agricola, che tanto interessa tutto il nostro paese, quelle facilitazioni, che possono essere fattori di prosperità per essa.

Teatro Tosi Borghi — Ieri sera, beneficiata della signorina Dalcéo, gli spettatori unanimi applaudirono a più riprese l' egregia artista, e vollero riudire il brillantissimo walzer del maestro Mazzioli, che venne eseguito dalla medesima con grazia, precisione e spigliatezza. Fu regalata di un magnifico e superbo mazzo di fiori in mezzo agli applausi del pubblico entusiasmato a buon diritto dalla sua voce fresca, acuta e sempre intonata.

Anche nei *Puritani* fu fatta segno alle simpatie degli uditori, i quali insistettero per la replica di un pezzo nel terzo atto: *Vien diletto* ecc.

L' intelligenza che mostra in così giovane età la signorina Dalcéo, il sentimento con cui esprime i varii ed opposti affetti, la buona scuola di canto a cui fu educata, il timbro armonioso della sua bellissima voce sono tali doti, che fanno presagire alla valente artista una splendida e brillante carriera, tutta seminata di trionfi.

Questa sera riposo.

Le prove della *Favorita* di Donizetti sono a buon punto, sicchè possiamo ritenere che domani sera avrà luogo la prima rappresentazione.

Quest' Opera conta 42 anni di vita, essendo stata la prima volta rappresentata a Parigi al teatro dell' *Opéra* il 2 dicembre 1840. Eppure sembra scritta ai giorni nostri, tante sono le bellezze che racchiude!

Pare incredibile: il 4 atto fu scritto in sole tre ore, ed è il più bello di tutta l' opera. Non ha dubbio che nella lunga carriera percorsa da questo genio feracissimo egli ebbe cura di nobilitare il suo stile, e diremo anzi, di trasformarlo, mediante una fattura tecnica e più accurata.

E giacchè ci cade in acconcio di parlare di Donizetti, ci piace rammentare che esso morì di soli 51 anni, essendo nato a Bergamo il 29 novembre 1797 ed avendo cessato di vivere nella sua città natale l' 8 aprile 1848. Dopo aver riempiuto il mondo de' suoi canti immortali, dopo aver commosso colla forza del suo sentire tutte le anime bennate e gentili, la mente del compositore si offuscò a segno di dover essere egli rinchiuso in una casa di salute ad Ivry. Visse per circa due anni nella più completa miseria, dimenticato dai suoi contemporanei. Finalmente alcuni suoi amici, ai quali pesava tanta dimenticanza verso un uomo così benemerito dell'arte, si adoperarono affinchè fosse ricondotto in patria per ivi vedere se potesse riacquistare la ragione. Ma invano! Le loro tarde cure non ebbero quell' esito che si ripromettevano.

Rettifica. — Non il *fiacre* n. 13 fu quello, che arrivato sul marciapiede traversale che dalla via san Romano mette alla piazza delle Erbe (come annunziamo nel n. 59 di questa *Gazzetta*) trovò i selci di fianco alla drogheria Magrini troppo levigati, per cui il cavallo scivolò e cadde, ma sibbene fu il *fiacre* n. 18.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Avendo fin qui messo so't' occhio le cose più necessarie per la nostra Provincia e città secondo il nostro meschino criterio, pure mi faccio ardito nel mettere sott' occhio al governo le cose più necessarie secondo il mio vedere, che in 22 anni di governo i nostri uomini veramente illustri e impareggiabili per ogni materia in fin di bene per la Nazione non l' hanno veduta oppure erano tante le cose da farsi in questo stato nuovo che ivi sembra non vi sia passato sott' occhio.

Solo i grandi filosofi che erano sortiti fuori dalla schiavitù e da un dominio prepotente, che teneva la popolazione nella massima dell' ignoranza hanno creduto bene che il cardine principale fosse l' istruzione, e su questo tema credo che molto vi sia da discutere se in 50 anni di governo dispotico e di popolazione in maggioranza ignorante se il uomo di questo popolo sia diventato in maggioranza più buono o più cattivo.

Qui staremo ai fatti. — Fatto è, che assolutamente il governo non ha tenuto conto della prima forza che ha lo stato ed è questa che è l' uomo, applicandogli l' industria agricola.

Se dal 60 in poi il governo su per giù ha speso 100 milioni all' anno per l' istruzione, mi sembra che se ne avesse speso solo la metà avressimo meno spostati e meno uomini corrotti. Impiegando quegli altri 50 milioni per l' industria agricola noi saressimo oggi nella posizione di non avere più bisogno di nessuno spendendo 200 milioni all' anno pel mantenimento della popolazione e questi gli avressimo guadagnati in proporzione di tempo coll' industria agricola diranno i contrari: Ma come volete fare che il governo entri in questo?

Anzi ci deve entrare immediatamente, perchè non c'è nessuna' opera grandiosa che il governo non sia lui il patrocinatore con quel sistema pratico che meglio suggerisce l' esperienza nel corso di tempo. È mio vedere che se il governo avesse fatto come al tempo dei Romani, che incombenzavano le fraterie a ridurre le massime lande di terra incolte il nostro governo avrebbe fatto assai bene e venendo col mio primo principio sarebbe stato quello di rendere tutte queste lande di terra incolte di utilità pubblica e a spropriare quei proprietari tutti che hanno fondi incolti e pagarceli in proporzione di un minimo prezzo.

Ma si dirà: Con quai fondi il governo può far questo colla proporzione dei 50 milioni tenuti nell' istruzione e come si farebbe a dare questi terreni?

È mio parere che il governo gli avesse dovuto dare a quei miserabili tutti che dal 60 in poi sono emigrati in altri stati ed agli altri che avessero avuto buona volontà di lavorare.

Cosa avressimo fatto con questo? — Avressimo ottenuto come sopra la prima forza che è l' uomo, avressimo ridote e caseggiate delle lande di terra incolte, avressimo provveduto ai bisogni dello stato, con la più entrata avressimo tolta la spesa annualmente che fa il governo di 200 milioni circa.

Con questa forza unita ormai non avressimo più debiti, avressimo creati tanti possidenti che avrebbero pagato un piccolo canone al governo in proporzione del 2 1[2] al 3 e in cento anni il governo sarebbe stato pagato. A viceversa di avere l' emigrazione che sorte, avressimo l' emigrazione che entra.

Ma salterebbe fuori poi i contrari a dire che non si è istruita la popolazione — Ma anche questa istruzione il governo ci deve pensare per la prima cosa e renderla obbligatoria; ma obbligatoria sempre dev' essere lo studio semplice di dover imparare di leggere e scrivere e per quest' istruzione, governo e comune si deve pensare dall' età di 7 anni fino al 12; ma dai 12 in poi il governo non deve spendere per nessun individuo e solo chi ha i mezzi di istruirsi verranno al punto della massima istruzione coi suoi danari e per le celebrità di natura classica ed ingegno, questi riconosciuti da una commissione di scienziati potranno se non hanno mezzi, istruirli alla perfezione a spese del governo; ma che il governo pensa a dare la massima istruzione a gratis dall' età di 12 anni in poi io trovo in pratica un' errore grandissimo perchè o si fa una massa di mezza istruzione che non serve a altro ad essere tanti spostati e cercando di arguir meglio l' istruzuzione avuta nei delitti da compiersi e nel falsare la buona morale che è il vero cardine principale di una nazione.

G. B.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 Marzo 1882

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Cesari Maria fu Agostino di Ferrara, d'anni 68, giornaliera, vedova — Denti Teresa fu Giuseppe di Pontelagoscuro, d'anni 54, giornaliera, coniugata — Cavallari Emidio fu Giuseppe di Quacchio, d'anni 56, giornaliero, coniugato — Gostanietti Giovanni di Marco di Ferrara, di anni 2 e mesi 4.

Minori agli anni uno N. 2.

14 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Tambellini Antonia fu Pietro di Ferrara, d'anni 73, donna di casa, vedova — Giuliani Elvira di Pietro di Ferrara, d'anni 18, donna di casa, nubile.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

16 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 8°, 0 C
Alt. med. mm. 770 50	» mass.ª 23, 8 »
Al liv. del mare 772,57	» media 15, 4 »
Umidità media: 48°, 0	Ven. do. W; SW.

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

17 Marzo — Temp. minima 9' 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Marzo ore 12 min. 11 sec. 48.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 16. — *Parigi* 15. — Say e Tirard sostennero energicamente in seno alla commissione senatoriale gli articoli riservati del trattato di commercio coll'Italia, dimostrandone l'urgenza per l'approvazione; due membri della commissione essendo assenti il relatore si nominerà venerdì.

New York 16. — Numerosi scioperi avvennero in diverse località.

Firenze 16. — Il re del Wurtemberg si recherà a Roma per visitare le LL. MM. dopo la Pasqua.

Modena 16. — Il sindaco è partito per assistere ai funerali di Ronchetti a Roma.

Parigi 16. — Il *Journal des Débats* reca che la esistenza del gabinetto è basata sul programma di Say, ma il gabinetto non si dimetterà se la commissione del bilancio fosse ostile; attenderà una discussione alla Camera che è necessaria a stabilire chiaramente la sua responsabilità.

Roma 16. — I funerali di Ronchetti seguiranno domani alle ore 5 pom. La salma si porterà alla stazione d'onde partirà per Modena alle ore 10 pom.

Roma 16 — CAMERA DEI DEPUTATI

Il presidente annunzia la morte di Tito Ronchetti segretario generale al ministero di grazia e giustizia e ne fa la biografia.

Comunica poi una lettera della presidenza del Senato che annunzia la morte dei senatori Bombrini e Deferrari.

Biancheri esprime vivo rammarico per queste perdite. Gli uomini che fecero l'Italia spariscono a poco a poco. Nei superstiti cresce il dovere additare il loro esempio alla giovane generazione.

Crispi, Bartolucci e Mantellini si associano ai sentimenti espressi pei tre defunti.

Depretis si associa in nome del governo all'ultimo vale che si dà oggi ad uomini egregi perduti nei due ultimi giorni e che esacerba il dolore della perdita di altri personaggi benemeriti e illustri.

Zanardelli quantunque mal fermo in salute, è venuto ad unire la sua parola all'altrui; dice che perdendo Ronchetti perdè parte di sè stesso.